



N°. 185

20 MARZO 2014

## QUANDO C'ERANO EINAUDI E STURZO

di Giovanni Palladino

È prossima l'uscita del film **QUANDO C'ERA BERLINGUER** con la regia di **Walter Veltroni**. Ovviamente sarà un panegirico del più amato leader comunista fatto da un (ex?) uomo politico, **che dopo la caduta del muro di Berlino “confessò” di non essere mai stato un comunista, pur essendo figlio di un alto dirigente del PCI e pur avendo diretto per alcuni anni L'UNITÀ.**

Ieri **Aldo Cazzullo** sul *Corriere della Sera* ha presentato questa novità con un interessante articolo (“**L'Italia di Berlinguer, 30 anni dopo**”), dove si legge che: **“... la chiave del film è in una domanda: com'è possibile che nel 1976 oltre un italiano su tre abbia votato comunista? In parte è lo stesso Berlinguer a fornire una risposta, quando in una tribuna politica spiega di voler rispettare la proprietà e l'iniziativa privata, senza espandere la sfera dell'economia pubblica, che – dice Berlinguer – è già sin troppo sviluppata”.**

Peccato che questo rispetto il PCI non lo abbia manifestato sin dagli anni 50, avendo poi contagiato anche la DC con la sua ideologia statalista contraria all'iniziativa privata. Purtroppo fu vana la grande battaglia culturale che **Luigi Einaudi** e **Luigi Sturzo** condussero per non far cadere l'Italia in questa trappola. Significativo il titolo che **Einaudi** volle dare a una raccolta di suoi editoriali per il *Corriere della Sera*: **“Prediche inutili”.**

Nel 1959, in una di queste “prediche”, **Einaudi difese Sturzo** dall'accusa che lo storico **Luigi Salvatorelli** fece al sacerdote di Caltagirone: **“è un liberista antisociale”.** **Einaudi** scrisse: **“Sturzo difende le opinioni anti-stataliste, anti-dirigiste, anti-socialiste non solo con gli argomenti della logica comune, ma anche con riflessioni d'indole politica e morale. Sturzo è contrario alle idee che combatte non tanto perché sono causa di danno economico, ma soprattutto perché corrompono la società politica, asserviscono gli uomini, conducono alla tirannia e alla immoralità. Al suo, che dal Salvatorelli è denominato ‘liberismo’, da me invece ‘liberalismo’, non si può in ogni modo apporre l'aggettivo ‘antisociale’ ”.**

Antisociale si è poi rivelato lo statalismo per la concorrenza sleale che l'impresa pubblica ha fatto per decenni contro l'impresa privata, distruggendo preziose risorse finanziarie e favorendo il dilagare della corruzione. **La “questione morale” fu sollevata da Berlinguer con 30 anni ritardo.** Sarebbe quindi **più istruttivo** ricordare, soprattutto ai giovani di oggi, **QUANDO C'ERANO EINAUDI E STURZO...**

